Anno ... N. 264 — Udine, Venerdì-Sabato 25-26 novembre 1887. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero: anno L. [illegible]
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

SOTTOSCRIVIAMO LA PETIZIONE

« Noi italiani *vogliamo* e *dobbiamo* volere, volerlo fino all'ultimo sangue, che il Papa sovrano, supremo tutore della religione d'Europa, principe elettivo, ed italiano, non solo sussista e regni, ma *regni* sempre in Italia. » Così scrisse quel Foscolo che nessuno potrà chiamare clericale, e che per voto stesso dei suoi contemporanei politici fu riguardato come grandissimo patriota e grande estimatore delle vere nostre grandezze.

Noi italiani cattolici vogliamo nè più nè meno di ciò che voleva Ugo Foscolo. Chi ardirebbe chiamare il Foscolo antiliberale antipatriota?!... Sottoscriviamo la nostra Petizione al parlamento nazionale. E' questo un nostro dovere. I botoli ringhiosi ne saranno sempre contro, ma noi avremo il vanto di aver adempiuto un atto eminentemente patriotico.

***

“ Quanto riesce fuor di dubbio si è che il pontefice romano ha sempre parlato a nome della religione, le ha sempre subordinata la politica: a questo ha sempre dovuto la sua grandezza, e invano lo accusate di aver sacrificato l'Italia. Dite ciò che volete, immaginate quanti reclami volete contro la S. Sede, resterà per sempre ch'essa è stata alla testa delle nazioni, e se queste hanno ammirata la nostra civiltà, le nostre arti, le nostre scienze, ciò fu a causa di Roma e del Vaticano, e non certo per merito di Desiderio, di Berengario e di Arduino. „ Così esclamava il 12 maggio 1873 in parlamento Giuseppe Ferrari. — Chi accuserà di clericalismo, di antipatriotismo il Ferrari? — Noi cattolici italiani vogliamo per la grandezza e per la indipendenza d'Italia che al Papa sia ridata quella posizione che gli si conviene come Capo della cattolica Chiesa, cioè come sovrano di tanti e tanti milioni di cattolici che da Lui dipendono in Italia non solo, ma in tutti gli Stati dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, delle Americhe, di ogni parte del mondo. Il Capo dei cattolici non deve dipendere nè da un Crispi, nè da un Bonghi. Gli interessi di tanti milioni di cattolici non devono dipendere dall'arbitrio di un ministro, dall'arbitrio di pochi deputati eletti nel nostro regno per le arti di chi è venduto al dio stato e per le arti massoniche. La missione del Capo della Chiesa cattolica deve essere indipendente, assolutamente libero. Chi attenta a tale indipendenza del Papa è nemico dell'Italia. Noi cattolici dobbiamo volerla, domandarla quindi ad ogni costo tale indipendenza del Papa, dalla quale soltanto possiamo ripromettercì che la potenza italiana ritorni alla grandezza di altri tempi. La nostra Petizione dobbiamo sottoscriverla perchè se il Papa non ritornerà libero, sovrano indipendente, l'Italia nostra, l'Europa tornerà il teatro di eterne dissensioni e probabilmente diverranno preda di un desposta

***

“ Nel medio evo, quando non appariva più ombra d'ordine sociale, solo il Pontificato salvò l'Europa da un'intiera barbarie, fu comun centro delle genti più disparate, si collocò fra l'oppressore e l'*oppresso*, e *stringendo fra le diverse* nazioni vincoli d'amicizia e di alleanza diventò la salvaguardia nazionale. „ Così il protestante Ancillon nell'introduzione al suo *tableau des revolutions du systéme politique en Europe.*

Possiamo dire che lo sconvolgimento sociale sia oggi minore di quello che lo avevamo nei tempi descritti dall'Ancillon? No, *certamente*. E *chi* potrà *salvare oggi* la società, se non la salverà il Vicario di Cristo? Ma a lui è necessario il libero esercizio de' suoi atti. Bisogna che rifulga la sua indipendenza, se no a poco nulla riescirà l'opera sua, quando vi possa pur essere ombra ch'ei sia soggetto all'altrui podestà. E' per tale scopo eminentemente cattolico ed italiano noi dobbiamo sottoscrivere la Petizione, dobbiamo trovare sottoscrittori, dobbiamo prestarci a tutto potere perchè tale patriotico nostro pensiero legalmente e splendidamente si manifesti.

***

Ci opporranno i nostri avversari le solite dicerie, *cioè*, che il papa è libero oggi più che mai; che l'azione del pontefice pur risplende anche ai nostri giorni quantunque sia egli spogliato del temporale suo regno.

Lasciamo di confutare le inutili ciance, e ripetiamo che non può agire con tutto l'animo suo, non può recare all'Italia, all'Europa, a tutto il mondo i vantaggi di cui ne sarebbe capace, chi è tenuto sotto l'altrui podestà. Ieri Depretis, oggi Crispi lasciarono corso alle bolle, agli atti del papa. Domani lo stesso Crispi od Aurelio Saffi la penseranno altrimenti per accontentare la framassoneria. Questa inventò un giorno il grido « o Roma o morte » per distruggere la potenza del papato. Ottenuta Roma, cambiò il suo grido, ed ora esclama « Morte al Vaticano!!! »

Memori noi che « la civiltà moderna dei popoli è un frutto prezioso di quella pianta le cui radici sono in Roma, ed i rami ombreggiano il mondo » (*) all'insano grido dei settari opponiamo la nostra Petizione, la quale, quando a null'altro approdasse, rimarrà sempre un nobile documento del nostro amore alla religione, alla patria, alla società.

Onoriamoci col sottoscrivere la Petizione.

W.

(*) Gioberti *Del Primato* pag. 1.

L'Episcopato Ligure al S. Padre

Beatissimo Padre,

L'amore che Vi dimostra il popolo cristiano nella lietissima occasione del Vostro Giubileo Sacerdotale, lo slancio unanime di fede viva ed operosa, a cui si abbandona in questi giorni la grande famiglia Cattolica, sono per noi, Beatissimo Padre, come non dubitiamo che sieno anche per Voi, cagione fortissima di consolazione nelle presenti calamità della Chiesa, e argomento non meno efficace di una gratissima speranza, vedendo i fedeli di tutte le parti del mondo che con tenerezza figliale tengono i pensieri continuamente rivolti a Voi, che si partono dalle regioni più remote per procurarsi la gioia di vedervi, di prostrarsi ai Vostri piedi, di ascoltare la vostra parola e di essere benedetti da Voi; che mentre Vi *offrono* in dono ciò che la natura ha di più prezioso, e l'arte e l'ingegno sanno produrre di più squisito e di più elegante, Vi esprimono sentimenti di un amore e di una fede che rammentano l'amore e la fede dei primi secoli del Cristianesimo; noi non possiamo a meno di benedire e ringraziare Iddio che glorifica in modo così luminoso la sua Chiesa, consola il suo Vicario, fa ammutolire i suoi nemici e con un tratto inaspettato della sua Provvidenza conforte tutti i calcoli dell'incredulità.

Ma nel mentre che dal fondo del nostro cuore rendiamo grazie a *Dio* che ci fa assistere a questo convito di grazia e mette sotto *i nostri occhi* e ci rende sensibile il miracolo perenne della vitalità indestruttibile della sua Chiesa, la nostra gioia si fa anche più grave e più profonda per la speranza che questo movimento generale del mondo Cattolico possa riuscire di vantaggio non lieve alla nostra cara e diletta patria. Noi speriamo, Beatissimo Padre, che questo santo entusiasmo di religione,

APPENDICE 41

Il piantatore della Martinica

— Credete voi che si debba mantenere una parola data ad uomo?

— Senza dubbio.

— Ebbene, tratteremo noi il Signore da meno che gli uomini?

— La vostra vita per una riconciliazione!

— Avrei sofferto il martirio.

— Che fareste voi se si trattasse adunque di milioni di anime da salvare?

— Io accetterei tutti i tormenti che la rabbia umana potesse inventare.

— Ebbene, Giuliana, voi dimenticherete il vostro pronunziato; la vostra fede si troverà in pericolo; essa può essere all'improvviso umiliata e vinta...

— La fede forma il mio riparo, la mia forza... Satana non la vincerà mai; l'uomo non è mai tentato al disopra delle proprie forze, e niente, capite bene, niente potrà farmi deviare dalla via che ho intrapreso a percorrere.

— Rifiutate voi di ascoltarmi ancora?

— Il dovere...

— Eppure le mie parole sono gravi, e da quello che voi mi risponderete dipenderà la salvezza della cristianità.

— Silenzio, temerario! La salute della cristianità dipende da altri che da una povera femminetta, e sì grande è la sicurezza che io ho nelle promesse eterne che vi permetto di parlare, non per essere convinta, ma perchè restiate confuso.

— Giuliana! Giuliana! fra un'ora mi domanderete grazia!

La giovane fissò uno sguardo ardente sopra un crocifisso che pendeva dalla parete in faccia a lei.

Indi sedette tranquilla aspettando che Efraim cominciasse.

XV.

Efraim così cominciò:

— Voi sapete a qual culto io appartenga, disse l'israelita, e voi siete abbastanza istruita nelle lettere antiche per comprendere quale invincibile attaccamento i giudei conservino alla loro religione e ai libri sacri.

Perseguitati per cagione di questa loro credenza, essi vi si attaccano tanto più quanto per essi è divenuta sorgente di pericoli, motivo di persecuzioni. Io non accuso, e vi prego a non prendere in mala parte gli apprezzamenti che usciranno dalle mie labbra.

— Dite pure.

— Voi ricordate quello che Colui, nel quale riconoscete il Messia, profetizzò contro Gerusalemme.

— Ricordo benissimo.

— Egli annunziò la rovina della città, il massacro degli abitanti e la caduta del tempio.

— Io il so.

— Annunziò pure che i giudei non avranno mai più tempio, non saranno mai più nazione!... I cristiani, forti di questa profezia, si sono adoperati nel corso dei secoli perchè non fosse smentita; ma l'ora della riscossa è venuta, il tempio risorgerà dalle sue rovine più bello e più maestoso di quello bruciato dalle orde di Tito e di Vespasiano.

Israele *vuole rilevarsi dalla sua polvere*; egli ricomprerà le tombe dei suoi re, le grotte dei suoi profeti, i cedri delle sue montagne.

I Giudei hanno accumulato tesori immensi, e *questi tesori* serviranno per ricostituirli in nazione. Da trecento anni i miei avi hanno fissato la data di questo riscatto; e la nostra vittoria spargerà la rovina e la desolazione in tutta la cristianità.

— Voi dunque pensate di poter smentire il Messia? domandò Giuliana con dolcezza compassionevole.

— Noi cominceremo domani.

— Perchè siete venuto a dirmi questo?

— Perchè? *replicò* Efraim con una specie di terrore.

— Sì perchè? Voi conoscete bene la sincerità della mia fede e voi non avete pensato che potesse esser turbata dal vostro sogno.

— No; non vi ho pensato.

— Parlate adunque, dite questo perchè!

— Io non oso!

— Che cosa potete temere di dirmi di dispiacente dopo i discorsi che mi avete già fatto; voi insultaste alla mia fede, voi derideste la mia speranza, voi cercaste di umiliare la mia ingenua confidenza nel cielo; eppure io non intendo farvi un rimprovero; le parole amare non raddolciscono il cuore. Basta al Salvatore per vincervi un mezzo semplice come quello del quale si è servito per aprire gli occhi al cieco nato.

Ecco perchè io sono tranquilla in mezzo alla tempesta che voi tentate far giungere fino a me; voi non potete nulla contro un'anima che si è tutta confidata in *Dio*; pur troppo non posso far nulla per togliervi alle tendenze del vostro spirito.

— Voi potete tutto al contrario! Ieri io ignorava ancora la missione che mi era riservata *su questa terra*; il rabbino Issachar mi ha rivelato che io, ultimo discendente della famiglia d'Efraim posso disporre di somme favolose per intraprendere l'opera colossale della rivincita degli ebrei. Io ve lo *confesso*; il mio primo sentimento fu di terrore; io mi sono domandato se aveva la forza e l'energia per tale impresa straordinaria; ho sopratutto interrogato il mio cuore per sapere se alcun affetto in me avea radice che mi potesse arrestare nell'arduo cammino, e compresi qual terrore vi colpirebbe se si avverasse il mio trionfo.

Io ho preveduto le lagrime che voi avreste versato se le vostre speranze fossero state deluse, la vostra fede distrutta, l'idea di sapervi infelice per cagion mia mi ha sconvolto, e senza chiedermi se io non tradivo forse un sacro dovere sono venuto per dirvi: siate mia moglie ed io mi rifiuto all'opera che mi si chiede; mettete la vostra mano nella mia ed io risparmio alla vostra religione una battaglia nella quale soccomberebbe. Per riguardo a voi io lascierò che il sole, i venti, le intemperie continuino a demolire i resti del tempio; il secolo XIX non vedrà ancora il trionfo degli israeliti.

(Continua).

questo grido universale di plauso, di gioia, di amore, di ammirazione per Voi, che il *Vostro Giubileo Sacerdotale* ha suscitato nel mondo, sia come un nuovo raggio di luce che rischiari le menti, e possa contribuire a far cessare il deplorevole dissidio, che dura da tanto tempo nella nostra Italia, tra lo Stato e la Chiesa, inaugurando tra l'uno e l'altra una nuova êra di libertà, di pace e di reciproca benevolenza.

Questa speranza o meglio ancora questo desiderio, che si trova nel cuore di quanti amano sinceramente la religione e la patria, si è fatto più vivo ed ha preso forma più spiccata dalle parole che Vostra Beatitudine ha pronunziato nell'Allocuzione Concistoriale dello scorso maggio, nella quale tutto il mondo ha ammirato un movimento sublime del vostro cuore di Pontefice e di Italiano, che si apriva spontaneamente per offrire la pace a quelli che non la vogliono e che pure dovrebbero essere i primi a cercarla.

Nella lettera al Card. Mariano Rampolla Vostra Santità, dopo una splendida esposizione delle speranze e dei dolori della Chiesa nelle diverse parti del mondo, e dopo aver ricordato con legittima compiacenza la pacificazione religiosa di una potente nazione, spiegando e determinando anche meglio il proprio concetto, prende di bel nuovo a parlare dell'Italia, e ci fa intendere che la pace voluta e desiderata dal Vicario di Gesù Cristo non può essere altro che quella pace che è la tranquillità dell'ordine, cioè la pace che nasce dalla giustizia, la quale ha per condizione indispensabile di rendere al Romano Pontefice una vera Sovranità, giacchè nello stato presente di cose è chiaro, che, come Voi dite, *Verius in aliena potestate sumus, quàm Nostra.*

Finalmente nella lettera sul santo Rosario, che Vostra Santità ci ha mandato verso la fine del mese di settembre, ritorna a parlare di pace, e ben sapendo che il cuore dei potenti sta nelle mani di Dio che *lo* piega quando e come gli piace, al compimento dei suoi disegni, ci esorta e ci stimola a domandarla a Dio mediante l'intercessione della B. Vergine del Rosario, sperimentata già più volte dalla Chiesa come sommamente efficace nei pericoli più urgenti e nelle estreme necessità.

Tutti questi gravissimi documenti concatenati e dedotti in diversi tempi l'uno dall'altro mostrano in Vostra Santità un desiderio vivissimo e persistente di pace e fanno manifesto al di là di ogni evidenza come la nazione italiana tenga un posto privilegiato nel piissimo cuore di Vostra Santità, e come segga in cima dei suoi pensieri riamicarne il governo colla Santa Romana Sede, perchè il popolo italiano ottenga tra le nazioni Cattoliche quel posto d'onore che gli è stato assegnato dalla Provvidenza e fruisca largamente anche nell'ordine temporale di tutti quei vantaggi di cui la nostra Santissima Religione è sempre e dapertutto amorevole dispensatrice.

Noi pertanto, Beatissimo Padre, guidati da quello spirito di unità che è l'anima e la vita della Chiesa, facciamo piena ed intera adesione ai documenti sovraccenati a quel medesimo fine per cui furono pubblicati da Voi, di rivendicare cioè la libertà della Chiesa e del Romano Pontificato.

Questa nostra adesione noi godiamo di proclamarla pubblicamente e solennemente, non perchè essa possa aggiungere peso alle Vostre parole che hanno da sè sole tutta la pienezza dell'autorità; ma perchè in questi tempi di pubblicità illimitata ci sta *sommamente* a cuore che tutti sappiano che noi, come siamo strettamente e inseparabilmente uniti con Voi di comunione, di subordinazione e di fede, così lo siamo pure di sentimenti, di giudizi, di desideri e di speranze, e che, come prendiamo vivissima parte alle gioie del Vostro Giubileo Sacerdotale, così dividiamo con Voi i dolori della Chiesa e le diuturne amarezze della Vostra presente condizione; che teniamo sempre gli occhi a Voi Capo e Principe dei Pastori, e a quella Cattedra una ed immutabile dalla quale Voi solo scoprite tutto l'orizzonte della verità, affine di conoscere ed imparare quali sono gl'insegnamenti e la direzione che dobbiamo dare al nostro gregge per tenerlo sempre unito con Voi, secondo la divina ordinazione del Nostro Signore Gesù Cristo, il quale fondando la sua Chiesa sull'unità ha voluto con sapientissima economia, che in essa tutto dall'unità cominci e per un perpetuo riflusso di vita tutto ritorni alla unità.

Perciò, Beatissimo Padre, abbiamo ricevuto la Vostra *Lettera* sul Santo Rosario, ci siamo raccolti insieme coi nostri fedeli sotto le volte pacifiche delle nostre Chiese, e con fervidissime supplicazioni abbiamo pregato la Vergine perchè si abbrevino i giorni della Vostra cattività, e spuntino finalmente sulla Chiesa e sull'Italia quei giorni migliori che Voi nella Vostra Lettera con tanto pietoso affetto e con sì vivi colori alle nostre menti rappresentate. Ed ora ecco che quelle stesse preghiere ritornano a Voi, Beatissimo Padre, come simbolo di unità non solo, ma ancora come protestazione di amore e come arra di dolcissima speranza.

Oh! sì, Padre Santo, noi speriamo, e speriamo non solo perchè la pietà abbellisce i pensieri e inspira fiducia, ma perchè sappiamo che la Vergine del Rosario è potente, che Iddio infinitamente buono veglia sulla sua Chiesa e non manda mai confusi quelli che confidano in Lui. Speriamo che cesserà questo penoso dissidio che affligge la Chiesa, indebolisce l'Italia e amareggia tanto profondamente l'animo paterno di Vostra Santità. Speriamo che il sospiro di pace sprigionatosi dal Vostro petto Pontificale nell'Allocuzione del mese di maggio si farà strada ai cuori anche i più insensibili e vi farà nascere sentimenti di riverenza, di riconciliazione e di pace. Noi speriamo che il popolo italiano, che è così mirabilmente temprato dalla sua fede profonda, dalla sua storia, dal suo carattere per essere il popolo domestico dei Papi, il gaudio, il sostegno e la corona della S. Sede Apostolica, potrà riprendere di bel nuovo liberamente l'antica tradizione di venerazione e di amore ai Sommi Pontefici, che è principio e fonte di ogni bello, d'ogni buono, d'ogni santo amore: e che questa Italia così ben preparata dalla Provvidenza per essere il centro di tutte le nazioni d'Europa, le quali hanno ricevuto da essa, insieme col lume divino della *fede* ogni fiore più bello di civiltà e di coltura, non vorrà piegare il collo al giogo obbrobrioso della incredulità, ma vorrà invece conservarsi fedele a Gesù Cristo e al suo Vicario, e mettere al servigi della Chiesa le sue ricchezze, il suo genio, la sua potenza, per la propagazione della fede che è insieme la propagazione della vera civiltà. Speriamo che, riamicata con Voi, ribenedetta da Voi, si riposerà consolata nella moltitudine della pace, nei tabernacoli della fiducia, e potrà così associarsi senza nube di mestizia alla gioia di tutto il mondo cattolico per il Giubileo Sacerdotale di Vostra Santità. Noi speriamo finalmente che Voi, Beatissimo Padre, in virtù di quei tesori di sapienza, di carità e di fortezza, che Gesù Cristo benedetto non lascia mai di versare in seno al *suo* Vicario, supererete tutti gli ostacoli che si frappongono alla pacificazione che tanto desiderate, e dopo esservi coperto di gloria nella sventura, circonderete la Vostra fronte incanutita dai grandi pensieri colla aureole di nuove glorie e di nuovi trionfi riportati in pro della Chiesa non più nell'ansia del dolore, ma nell'allegrezza di una costante prosperità.

Con queste dolcissime speranze nel cuore e sulle labbra, inchinandoci al bacio del Sacro Piede, Vi domandiamo per noi e per le nostre Diocesi l'Apostolica Benedizione.

Genova, 19 novembre 1887.

(Seguono le firme).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 — Vice-pres. VILLA.

L'esito della votazione. Proclamasi il risultato della votazione per la nomina delle commissioni permanenti.

Per quella del bilancio riuscirono eletti: *Giusso, Chimirri, Maldini, Arcoleo, Romanin, Iacur, Seismit-Doda, Lucca, Frola, Cadolini e Roux.*

Per quella sulla biblioteca della camera fu eletto Gallo.

Per le altre commissioni nessun candidato ebbe numero legale di voti.

Proclamasi il ballottaggio fra quelli che ebbero il maggior numero di voti.

Saracco, ministro dei lavori pubblici, risponderà lunedì all'interrogazione di Fazio Enrico sui disastri e sui ritardi ferroviari.

Per i monumenti. Si seguita la discussione del progetto per la conservazione dei monumenti.

Cambray-Digny relatore da ragione del seguente nuovo articolo 6 ieri rimasto sospeso: quando le spese già riconosciute necessarie per la semplice conservazione, eccedendo la rendita l'utilità che l'edifizio produce, sieno tali che l'ente proprietario non possa sostenerle, lo Stato potrà concedere un sussidio, esigere la cessione dell'edifizio mediante compenso ragguagliato dal valore dell'area dei materiali.

Coppino consente in questa compilazione. Approvasi così l'articolo 6.

Cambray-Digny non può accettare gli emendamenti proposti ieri all'art. 8 da Luciani e Torrigiani perchè lo Stato ha l'obbligo di essere verso gli enti morali più rigoroso che verso i privati, a proposito della conservazione degli oggetti interessanti l'arte e l'archeologia.

Luciani insiste nel suo emendamento tendente a rendere più libere le opere pie nell'alienazione delle opere d'arte per provvedere ai loro bisogni. Sostiene poi che debbansi parificare gli enti morali e privati verso gli obblighi e le condizioni della presente legge.

Campi associasi a Luciani, sostiene che sopprimendo la parte dell'articolo riguardante la limitazione della vendita degli oggetti ad enti morali si conciliano tutti gli interessi.

Arbib sostiene il suo emendamento col quale si stabilisce che per la alienazione degli oggetti basti la approvazione del prefetto non quella del ministro dell'istruzione.

Martini vuole che la legge giunga in porto. Non vorrebbe però disposizioni soverchiamente severe che favorissero il contrabbando, propone sia posto un impedimento alla vendita solamente degli oggetti aventi un alto e determinato interesse storico, per modo che il ministero possa dar ragione del divieto.

Odescalchi raccomanda si restauri il campo santo di Pisa e la cattedrale d'Assisi sollecita la compilazione del catalogo dei quadri sui quali debbasi esercitare la suprema vigilanza dello Stato.

Torrigiani, Ferrari Ettore, associansi ad Odescalchi.

Ginori Lisci vorrebbe che in caso fosse autorizzata la vendita degli oggetti e salvo il diritto di prelazione dello Stato gli oggetti stessi non potessero esportarsi all'estero, ancorchè passati in proprietà privata.

Coppino sostiene l'art. della commissione. Prega i proponenti le modificazioni a ritirarle.

Arbib e Torrigiani ritirano i loro emendamenti, respingesi l'emendamento di Luciani.

Approvansi l'aggiunta Martini, accettata dal ministro e dalla commissione e gli articoli 8 e 9.

Balestra lamenta che l'art. 10 provveda solamente alla parte esterna degli edifizi privati mentre si potranno distruggere le opere contenute nella parte interna, propone quindi la soppressione delle parole: le parti esposte alla pubblica vista, per tutelare le opere così all'esterno come all'interno degli edifizi.

Franceschini associasi a Balestra.

Cambray-Digny da ragione dell'articolo della commissione che non vuole limitare soverchiamente il diritto privato, non si oppone però alla proposta Balestra.

Lugli vuole che il dovere della conservazione degli oggetti incomba oltre che ai proprietari anche agli enti che fin qui si ebbero la conservazione e che sia tolto il divieto dei ristauri.

Serena propone che dall'inciso: non potranno essere distrutti, alterati e restaurati si tolga la parola distrutti.

Coppino conviene nelle considerazioni di Balestra, prega la commissione di accettare l'emendamento. Accetta la proposta di Serena e il primo emendamento.

Lugli non può accettare il consenso dei restauri poichè si hanno troppi esempi di deturpazioni.

Ruspoli nota le esorbitanti facoltà che l'articolo concede al ministro dell'istruzione che estendesi persino al permesso di distruzione dei monumenti.

Coppino *non crede che* la legge stabilisca l'autocrazia del ministro che in ogni modo provvede ai servizi con persone competenti.

Ferrari Ettore e Bonghi sostengono la proposta Balestra.

Lugli *ritira i suoi* emendamenti.

Dopo osservazioni di Martini, Bonghi, Cambray-Digny e Faina, approvansi gli emendamenti di Balestra e Serena e l'articolo modificato.

Il presidente annunzia che Bonghi ha presentato una modificazione: sarà trasmessa agli uffici.

Magliani risponderà domani all'interrogazione di Ungaro già annunziata.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 — Pres. FARINI.

La seduta si apre alle 3,30.

Piccole leggi. Procedesi alla discussione del progetto sulle espropriazioni, sui consorzi, sulla polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere, cave o torbiere e sopra la la ricerca delle miniere.

Approvansi i primi 22 articoli senza discussione.

Zanardelli presenta il progetto per deferire alla cassazione di Roma tutti gli affari penali del regno. Prega demandare l'esame del progetto alla stessa commissione che aveva l'incarico di riferire la riforma giudiziaria.

Nota pure l'urgenza del progetto presentato, osserva che la camera segue lo stesso sistema in occasione alla recente presentazione del codice penale, non intende di menomare il libero esame del senato. Tuttavia, senza farne questione capitale, insiste nella proposta.

Posta ai voti la proposta è approvata.

Parlano Canonico, Vitelleschi e Perazzi sul progetto per le espropriazioni.

Approvansi i rimanenti articoli del progetto, senza discussione, con lievi emendamenti.

Riposo. Il presidente rileva che l'ordine del giorno essendo esaurito, il senato si convocherà a domicilio.

Levasi la seduta alle 5.30.

ITALIA

Palermo — *Petizione.* — Scrivono da Palermo:

I cattolici della nostra città hanno presentato al municipio una petizione firmata da molti uomini cospicui per chiedere che venga resa la libertà di fare la processione pubblica il giorno otto del prossimo dicembre dedicato a Maria Immacolata. Tra i firmatari della petizione si notano anche uomini liberali. Il municipio è messo alle strette; non si domanda se non, ciò che si ha diritto di avere; siamo cattolici e come tali cittadini, onde vogliamo libertà di esercitare gli atti privati del nostro colto.

Questa petizione ha riscosso l'applauso di tutti i buoni, ed ha riacceso il coraggio di molti. Il tempo delle tirannie è passato, e dev'essere passato per sempre.

Dicesi che il municipio abbia interpellato Crispi sul *modus tenendi*. Vedremo che cosa consiglierà il Dittatore.

Roma — *Un antivaticanista.* — Sotto questo titolo leggesi nel *Secolo illustrato*:

« Il giorno 6 del corr. la guardia di P. S. Silvestri era di servizio nei dintorni del Vaticano. Ho detto giorno, ma era notte, e la guardia al *fosco* chiarore di una fiammella a gas intravide un individuo che gettava presso i portici di S. Pietro un involto di panno.

Il individuo aveva il fare sospettoso di chi si accinge ad una impresa romanzesca, quel fare che in una guardia bene addestrata desta subito i più neri sospetti. Il Silvestri osservò. L'individuo si apprestava a compiere l'opera. Strofinò un fiammifero

contro i pantaloni e le tenebre dei gas si diradarono. L'agente allora, pensò che l'involto poteva divenire pericoloso al contatto del fuoco, e si fece avanti. L'individuo detto addietro e di corsa. Fuga ed inseguimento. L'inviduo era di gamba lesta, ma la guardia aveva l'occhio lungo e lo riconobbe; inutile quindi farla a gara nel correre meglio raccogliere l'involto sospetto. Così fece il Silvestri, e si trovò in possesso di una bomba arrugginita, cui era stata aggiunta una miccia di cinquanta centimetri. Portò il tutto in questura, e all'indomani portò anche l'individuo in carcere. E' un tal Angelo Aldesi. Il Silvestri ha avuto una gratificazione di L. 10, una promessa di avanzamento, ed una lode, sull'ordine del giorno del suo corpo. Si farà processo? Non lo crediamo. »

ESTERO

Francia — *Le dimissioni* — Grevy pregò Ribot di formare il gabinetto e lo ha incaricato di portare alla camera il messaggio della sua dimissione. Ribot accettò condizionatamente. Il colloquio si aggirò allora sulla natura del messaggio. Ribot fece osservare che il messaggio era un atto politico e il nuovo gabinetto avrebbe dovuto approvarne il tenore. Ribot finì per consigliare Grevy a conferire nuovamente col gabinetto dimissionario.

La *conferenza si terrà alle ore 6 pomeridiane*. Ribot tornerà stasera all'Eliseo.

— Grevy riceverà Ribot stamane alle ore 11. Dicesi che Ribot sia disposto ad accettare di formare un gabinetto di transazione, a cui parteciperebbero Waldek-Rousseau, Flourens, Sadi-Carnot e Ferron. I giornali radicali respingono vivamente la idea di eleggere Saussier a presidente della repubblica. — Maret dice nel *Radical* che il congresso avrà le mani libere giacchè la crisi attuale costituisce fin d'ora la violazione della morale e della costituzione. D'ora in poi il potere presidenziale sarà in questione. Il termine prefisso per la conversione del 4 1/2 in 3 0/0 spirò ieri. Le domande di rimborso non superano in totale da 60 a 70 milioni.

Germania — *Il principe imperiale* — Benchè sia già notorio a Berlino e Vienna il giudizio dei medici sulle traccie di « cancro molle » trovate nel prodotto della malattia del Kronprinz, sembra che il rapporto del prof. Virchow verrà sottratto alla pubblicità, la quale circostanza aumenta le preoccupazioni generali.

Il dott. Mackenzie ha ottenuto, con vivissime istanze, dall'illustre paziente che egli rinunzi alla lettura di tutti i giornali, i quali da circa un mese non entrano più nella villa Zirio di San Remo. In generale, Mackenzie scongiura il principe a risparmiarsi qualunque seria emozione, che non manca mai di una cattiva influenza sul corso dell'infermità. La lettura dei giornali ispirava sempre una tristezza profonda al Kronprinz, il cui stato d'animo, anche senza nuove dolorose impressioni, è molto depresso. A tale riguardo scrivono da San Remo al *Tagblatt*:

« Non è lo spettro della morte che turba dal profondo un animo così forte. Egli guarda con fermezza alla tomba; ma il pensiero dei vivi gli è grave, gli procura dei momenti di tetraggine straordinaria e gli annebbia ed ottenebra le imagini dell'avvenire. Il vecchio imperatore, che si appressa al regno della gloria, potrà egli sostenere il colpo? L'imperatrice, sofferente da anni, è pronta a nuove acerbe prove? Il figlio, ancor giovane, sarà di spirito vigoroso e saggio, eguale alla missione che può incombergli? Questi sono i dubbi che agitano l'infermo di villa Zirio e gli danno molte ore affannose. I suoi famigliari, e meglio di tutti la principessa, colla delicata energia di una buona compagna, non mancano di prodigargli conforti, dicendo che i medici possono ingannarsi e che ad ogni modo possono trascorrere ancora molti e molti anni prima di una catastrofe. Le tre giovani principesse sono sempre intorno al padre, ed hanno un potere magico per appianare le pieghe della sua fronte. Esse ignorano gli ultimi giudizi dei medici, e nessuno avrebbe ora il coraggio di farne loro parte. »

Il *principe imperiale* si è mostrato anche molto afflitto per gli attacchi fatti in Germania alla riputazione del dott. Mackenzie, al quale egli si professa riconoscente, come dice, di avergli risparmiati inutili martirii, pur tenendolo con perfetta lealtà in corrente dei progressi della malattia. « Se sapessero quanto mi fanno dispiacere! » avrebbe esclamato il Kronprinz udendo menzionare certe manifestazioni di suoi amici contro il professore inglese.

Un'altra dolorosa impressione ebbe il pubblico di Berlino, per la morte di quel negoziante sul quale il prof. Bergmann aveva eseguito l'operazione della totale estirpazione della laringe. Nei primi tre giorni tutto pareva andare a seconda; nel quarto giorno la morte troncò tutte le formate speranze.

Cose di Casa e Varietà

A proposito della petizione

e perchè valga di stimolo, accenniamo con piacere che nella diocesi di Bergamo, la petizione ottenne già oltre 42000 firme.

Ed il *Berico* di Vicenza c'informa che in quella diocesi, in 134 parocchie, si ottennero 16020 firme.

Da Livorno poi scrivono:

« La petizione al Parlamento va benissimo, anzi prende una piega tale da superare ogni aspettativa.

« Forse a ciò contribuiscono le parole di rabbia con cui la stampa locale ha subito assalito quest'atto legalissimo che compiono i cattolici italiani. A leggere i fogli livornesi, questo agitarsi dei clericali non direbbe essi sono proprio, fuori della legalità, *sono ridicoli, cretini, ecc. e chi ne metta!* ma da tutto questo traspare una grave tremarella che anco a Livorno *modello di liberalismo* le firme già siano *troppe!!!* »

Puossi sperare che la diocesi udinese non abbia ad arrossire dei confronti?

Non stimiamo già inopportuno ripetere a proposito alcune avvertenze, e diciamo:

1. « La petizione dev'essere firmata soltanto da uomini maggiorenni, cioè che abbiano compito il 2.o anno di età;

2. Le firme debbono essere autentiche, cioè ciascuno deve firmare da per sè con la propria mano, non fare firmare da altri;

3. Le firme debbono essere in inchiostro, non a lapis;

4. Firmano soltanto quelli che sanno scrivere da per sè nome e cognome proprio.

In conseguenza, non firme di donne nè di minorenni; non segni di croce; non firme in nome altrui; non firme a lapis.

I cattolici si attengano a queste norme, eccedano, si preferenza, nel rigore, della correttezza, perchè ciò è richiesto dalla importanza della manifestazione.

E avanti con coraggio!

Giove Pluvio

perdura ostinatamente a fare il suo mestiere e coi suoi capricci mandare a vuoto tante belle cose, per grazia d'esempio un pingue mercato, come infatti qui, in mezzo a noi avviene di questi giorni, la famosa, tradizionale fiera di santa Caterina, negli anni decorsi splendida ed imponente, quest'anno per lo contrario subisce tale uno scacco che i poveri e poco fortunati, quali speravano, indarno! di poter fare qualche non magro guadagno, se ne ricorderanno certo per buona pezza di tempo. Il cielo unicolore, e tale da assomigliar veramente ad una cappa di piombo, lascia tutt'altro a sperare che in breve Febo ritorni a risplendere sul nostro orizzonte friulano.

Il tribunale

pronunciò ieri le seguenti sentenze:

Burgante Giovanni di Francesco imputato di furto semplice, condannato a quattro mesi di carcere.

Cosmo Giacomo di Angelo, imputato di renitenza alla leva, ad un mese di carcere.

Tulizzi Cesare di Luigi d'anni 15 imputato di furto qualificato semplice, ad un mese di carcere pel primo reato; pel secondo a giorni 5 d'arresto.

Badocco Giuseppe di Ciseriis imputato di furto e detenzione d'arma insidiosa, ad un mese e sei giorni di carcere.

Erano difesi, il primo dall'avv. Baschiera; il secondo ed il terzo dall'avv. Luzzatti.

Elezione

L'on. Pecile è stato eletto a commissario del disegno di legge per i *giardini d'infanzia* dal II ufficio del Senato.

Riconciliazione

Cessato è lo sciopero di Pordenone e lunedì verrà nuovamente aperto il cotonificio di Torre. Niente di meglio.

Mamme, all'erta!

In borgo Villalta, certa Matus perdeva ieri un bambinello perchè lo allattò mentre in preda a forte emozione subita in seguito a litigi.

Il processo di Scutari

Scrivono da Vienna al *Corriere nazionale* di Torino a proposito del processo istituito contro l'assassino del padre gesuita Pastore, la cui fine dolorosa già conoscono i nostri lettori.

« Da buonissima fonte ho interessanti particolari sul processo che si istruisce a Scutari contro gli assassini del p. Pastore d. C. d. G. — Il governatore Tahir-pascià, mussulmano fanatico, fece di tutto per mandare a monte questo processo, ma fallì nel suo tentativo, grazie all'azione energica dei consoli austriaco ed italiano. Quest'ultimo, cav. Giulio Tesi, fu di una attività e fermezza superiore ad ogni elogio, ed unito al collega, E. Lippich, riuscì ad ottenere dal Divano nientemeno che la deposizione di Thair-pascià. Questi fu surrogato da Hefiz-pascià che a quest'ora dev'essere giunto al suo posto. Immensa fu l'impressione prodotta nei mussulmani per questo fatto, che ristabilisce il corso della giustizia. La popolazione cristiana, avvezza alle prepotenze turchesche, tributa grandi encomii all'energia dei due consoli. »

APPUNTI STORICI

Quattro secoli fa — anno 1487 dopo Cristo.

Per i fiorentini a difesa di Sarzanello accorse Nicolò Orsini, conte di Pitigliano. Nel 15 aprile i genovesi ebbero la peggio e vi restò prigioniero lo stesso Fiesco capitan genovese ed il nipote di lui Orlandi.

(Muratori — *Annali d'Italia*).

Diario Sacro

Sabato 26 novembre — s. Mauro m.

ULTIME NOTIZIE

Concistoro.

E' stato diramato da mons. Sinistri, prefetto delle cerimonie pontificie, a mezzo dei cursori apostolici, l'intimo al sacro collegio dei cardinali pel concistoro segreto, che avrà luogo nel palazzo vaticano, il 25 corrente alle 10 1/2 antimeridiane.

Un nuovo gruppo.

Si accerta da buona fonte che Codronchi, Baccarini e Fortis siansi messi d'accordo per formare un gruppo, il quale avrebbe per proprio organo la *Patria* di Bologna, che verrebbe ingrandita e pubblicata mattina e sera.

Questo connubio sarebbe stato combinato da Crispi, il quale desidera di condurre il re Umberto in Romagna, sotto gli auspici di questo connubio e di questo giornale. Da varie città di Romagna però fu risposto che non si potevano garantire, a priori, tutte le dimostrazioni di ossequio solite a compiersi in tali circostanze.

Exequatur.

Finalmente il governo diede l'*Exequatur* a monsignor Galeati, promosso nell'ultimo concistoro dal vescovado di Macerata all'arcivescovato di Ravenna. L'illustre prelato prenderà possesso della sua nuova sede nel mese venturo.

La Massoneria al F.: Crispi

Domenica, durante il banchetto imbandito dalla massoneria a Mentana, fu inviato al ministro Crispi il seguente telegramma:

« A Francesco Crispi

Roma.

« Al fratello Francesco Crispi, all'audace preparatore dell'opera di Garibaldi in Sicilia, al fortissimo propugnatore della indipendenza e della laicità dello Stato, i Massoni commemoranti battaglia gloriosissima di Mentana mandano saluti ed esprimono voti perchè egli non cessi *nel reprimere atti non sempre cristiani del Vaticano e dei vaticanisti.* »

In lascio.

La *Stefani* ci dà il sunto del discorso della Corona ieri pronunciato in Germania, inaugurandosi la nuova sessione del *Reichstag*. Accennato al grave malore del Kronprinz ed espresso vivo dolore, il discorso della Corona passa a parlare delle condizioni e bisogni interni del paese, della politica estera, dell'esercito ecc. ecc. e viene chiuso coll'approvazione ad unanimità del seguente dispaccio al principe ereditario: « Il *Reichstag* si ricorda coi più profondo rispetto e il più cordiale affetto di V. A. I. Dio conservi la Vostra vita così cara per la salute della patria. »

— La Limousin ha aperto un caffè con una grande insegna: all'*onore!* Ieri la popolazione indignata invase il negozio della Limouzin, minacciando di mettere a soqquadro tutto. La forza pubblica riuscì a stento a salvare la Limouzin. Il caffè venne chiuso per ordine del prefetto di polizia. — Si è costituita oggi la Giunta per la verifica delle elezioni. Fu nominato presidente l'on. Berti Domenico, vicepresidente l'on. Tondi, segretari gli on. Finocchiaro e Campi. — Leggiamo nell'*Osservatore romano* che i pellegrini ungheresi arrivarono a Roma ieri sera verso le ore 8 pom. e che oggi è colà atteso sua eminenza r.ma il signor cardinal Simor, principe primate d'Ungheria.

TELEGRAMMI

Londra 24 — Dicesi che Ashmead Bartlett si nominerà segretario in Irlanda in sostituzione di Balfour che diventa ebbe Leader ai comuni.

Assicurasi che fu spiccato mandato d'arresto contro il deputato irlandese Dillon.

Londra 24 — Un dispaccio del *Times* da Vienna segnala il brindisi del generale Gourko, governatore della Polonia, esprimente le speranze di poter condurre nuovamente le truppe russe contro il nemico.

Lo stesso dispaccio assicura che si continua concentrare forze russe considerevoli alle frontiere d'Austria e di Germania.

Massaua 24 — Il piroscafo *Città di Genova* è giunto da Suez con 225 cavalli.

Massaua 24 — Gli ammalati agli ospedali militari sono ufficiali 5, soldati 198.

E' giunto il piroscafo *Segesta*.

Massaua 24 — E' giunto il secondo piroscafo *distillatore* noleggiato presso la Compagnia International Inglese.

NOTIZIE DI BORSA

25 novembre 1887

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1887	da L. 98.50	a L. 98.60
id. id. 1 genn. 1888	da L. 96.33	a L. 96.43
Rend. austr. in carta	da F. 81.10	a F. 81.20
id. in argento	da F. 82.20	a F. 82.30
Fior. eff.	da L. 203.—	a L. 203.50
Banconote austr.	da L. 203.—	a L. 203.50

CARLO MORO gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Giornale

VINI CULTORI E FAMIGLIE
POLVERE ENANTICA

Composta d' acini d' uva, per preparare con tutta facilità un buon *VINO* rosso di famiglia, economico, garantito igienico. — Distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2,20.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano.** Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

SAPONE AL FIELE

Per togliere qualunque macchia dagli abiti. — Specialità per le stoffe in seta le più delicate che si possono lavare senza alterare il colore. — Il prezzo centesimi 60.

Unico deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Udine.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta o cronica, la granulazione semplice, dolori, depositi, flussioni, abbagliori, tutti gli umori densi e viscosi. Adoperandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quelli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell' intensità della malattia.

Si vende all' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Prezzo del FLACON L. 1.

Acqua Meravigliosa
PER TINGERE
Barba e Capelli

Essa è la più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo Colore.

Quest' acqua assolutamente priva di ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d' impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle forfore. — Coll' impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

Ai BUONGUSTAI
SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE
e Pâtés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foie Gras* ... da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. 6 — la scatola — della casa Antoine Frères di Bruxelles premiata con diploma d' onore e medaglia d' oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Pollame arrosto ed alesso in scatole da L. 1.25 a L. 1.40 la scatola.

Pesci marinati ed all' olio e legumi della premiata casa V. Bellamy di Parigi. Deposito di sardi inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto, 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

Disegni per traforo
A centesimi 30 il foglio.

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano
Udine — Via Gorghi 28 — Udine
Unico rappresentante della *Ditta Pietro Barella di Milano* con deposito di tutti gli utensili ed accessori per traforo.

Assicelle scelte e preparate pel traforo, *di noce, ciliego acero marronnier, pero cipresso, ahorn*, a prezzi di catalogo.

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell' Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE** – **NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. **Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli – Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

DIMANDE E RISPOSTE

— Chi può chiamarsi veramente felice in questo mondo?
— Colui soltanto che non soffre il dolore acuto causato dai calli.
— Chi è che possa vantarsi di non aver calli?
— Unicamente chi fa uso del callifugo di LASZ LEOPOLDO di fama mondiale che si vende esclusivamente all' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Gorghi N. 28 a L. 1 — i flacons grandi, cent. 60 i piccoli.

BRONCHITI LENTE

infreddature, tossi, costipazioni, catarri, tosse asinina, guariscono colla cura del SCIROPPO di CATRAME alla Codeina, preparato dal Farmacista MAGNETTI, e lo attestano i mirabili risultati che da sedici anni si ottengono.

GUARDARSI dalle falsificazioni. — L. 2.50 al flacone con istruzione. CINQUE FLACONS si spediscono per posta franchi di porto e d' imballaggio per tutto il Regno. Per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano Udine via Gorghi 28.

AMARO di UDINE
premiato con più medaglie

Si prepara e si vende in **Udine** da **DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore Via Grazzano** Depositi in Udine dai **fratelli Dorta** al *caffè Corazza* — Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** Venezia **F. Caputi** Calle Larga San Marco, *A Longega Campo S. Salvatore.*

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. (35)

Tipografia Patronato